

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00662209
ESC - Ente schedatore	Opera Primaziale Pisana
ECP - Ente competente	S39

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	calice
OGTV - Identificazione	opera isolata

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Pisa

LDC - COLLOCAZIONE

SPECIFICA**LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE**

TCL - Tipo di localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione Toscana

PRVP - Provincia PI

PRVC - Comune Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo sec. XIX

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1838

DTSF - A 1859

DTM - Motivazione cronologia punzone

ADT - Altre datazioni sec. XIX metà

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTS - Riferimento all'autore bottega

AUTM - Motivazione dell'attribuzione punzone

AUTN - Nome scelto Lebrun Marc-Augustin

AUTA - Dati anagrafici 1782/ 1859

AUTH - Sigla per citazione 00005142

AAT - Altre attribuzioni Laboratorio Paraud

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica argento/ sbalzo/ cesellatura/ traforo/ doratura

MIS - MISURE

MISA - Altezza 26.6

MISL - Larghezza 13.7

MISV - Varie diametro coppa 8.8

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione buono

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

La base, a pianta esagonale con profilo mistilineo definito da tre archi di cerchio convessi collegati da altrettanti brevi lati rettilinei, è impostata su un alto gradino liscio. Lo raccordano al corpo centrale tre cornici, che, alternate ad altrettante contenenti una coppia di teste di cherubini alati ad altorilievo su campo puntinato, racchiudono, sempre su fondo puntinato, tre cartelle profilate da una coppia di foglie

DESO - Indicazioni sull'oggetto	d'acanto a voluta affrontate, dalle quali si dipartono un mazzo di giunchi da un lato e un fascio di spighe di grano dall'altro, e includenti rispettivamente un triangolo entro una nuvola, una croce con due chiodi ai lati e lo stemma Della Fanteria sormontato da una corona. Il corpo centrale bombato, delimitato da una cornicetta con un giro di foglie d'alloro, è tripartito da lesene profilate da volute modanate, sulle quali poggia un tralcio di vite con grappoli d'uva, sempre su fondo puntinato. (segue in OSS)
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	punzone
STMI - Identificazione	Lebrun Marc-Augustin
STMP - Posizione	Gradino di base
STMD - Descrizione	LEBRUN PARIS.
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	punzone
STMI - Identificazione	Lebrun Marc-Augustin
STMU - Quantità	4
STMP - Posizione	Gradino di base, orlo della coppa, sottocoppa
STMD - Descrizione	Serpente con L E R in campo a losanga.
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	punzone
STMI - Identificazione	Parigi
STMU - Quantità	2
STMP - Posizione	Gradino di base, orlo della coppa
STMD - Descrizione	Testa di Minerva in campo ottagonale.
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	stemma
STMQ - Qualificazione	gentilizio
STMI - Identificazione	Della Fanteria
STMP - Posizione	Bordo della base
STMD - Descrizione	Scudo coronato caricato da una banda con sette spade.
	Il calice, insieme alla brocca (scheda n° 20000028), alla coppia di bacili (scheda n° 20000029), alla palmatoria (scheda n° 20000030) e al vassoio porta-ampolle (scheda n° 20000031), è stato acquistato nel 1867 dall'arciprete Luigi Della Fanteria, vicario generale e camerlengo dell'amministrazione interna del Duomo pisano. Questi arredi, recanti lo stemma Della Fanteria, sono attestati insieme al messale con placchette in avorio (scheda n° 20000034), oltre che negli inventari del 1890 e del 1895, anche in una nota degli arredi sacri acquistati dal Della Fanteria inclusa tra le giustificazioni di pagamenti dell'Opera interna dell'anno 1867. Ad essa sono allegati anche vari fogli sciolti

NSC - Notizie storico-critiche

contenenti la stima eseguita per ogni oggetto dal perito stimatore Pietro Gallani. L'analisi di questi documenti ci consente di formulare alcune osservazioni, che risultano interessanti al fine di ricostruire la storia delle nostre suppellettili. Anzitutto, si deve notare che in origine gli oggetti acquistati dal Della Fanteria sono più numerosi di quelli che ci sono rimasti. Infatti, oltre ad essi si contano "una Croce d'Oro cesellata con Brillanti, e Cordone di seta", "un Anello con Brillanti, e Acquamarina legato in Oro", "un Anello con Rose", che però non è stato consegnato, "un Secchiolino, e suo aspersorio d'Argento cesellato" e vari parati sacri. Catalogato da Giampiero Lucchesi (G. Lucchesi, "Museo dell'Opera del Duomo di Pisa", Pisa, 1993, p. 77) come opera del laboratorio Parraud di Parigi e datato alla metà del XIX secolo, in realtà anche il calice, come i bacili e la brocca, per la presenza del punzone di bottega va ascritto all'orafo parigino Marc-Augustin Lebrun (1782-1859). Questi non sono gli unici oggetti che il Della Fanteria ha acquistato alla bottega di Lebrun. Infatti nel libro delle entrate e delle uscite dell'amministrazione interna del Duomo redatto dal 1816 al 1849, sono attestate due voci di uscita indirizzate al "Sig.e Lebrun di Parigi", datate rispettivamente 17 giugno e 31 dicembre 1848, (AOP, f. 952, c. 86 v), che riguardano, l'una, l'acconto e, l'altra, il saldo del pagamento di un pastorale nuovo, segno che i rapporti tra l'Opera del Duomo di Pisa e il laboratorio orafico parigino erano frequenti. Nel 1808 Lebrun, uscito dalla bottega di Biennais, ne apre una in proprio e si specializza nella realizzazione di vasellame da tavola. A partire dal 1823 e sino al 1855 partecipa a tutte le Esposizioni dei prodotti per l'industria, ottenendo sempre risultati eccezionali, che lo pongono tra gli orafi francesi più apprezzati del tempo. Nel corso della sua lunghissima carriera durata più di trent'anni il suo stile si è evoluto adattandosi ai mutamenti del gusto e delle mode, che è riuscito sempre ad interpretare e a soddisfare prontamente. Così, se nelle prime opere possiamo scorgere l'influsso dello stile Impero, che Lebrun apprende da alcuni tra i suoi maggiori interpreti, come Biennais e Odier, soprattutto dagli anni Quaranta dell'Ottocento, però, comincia ad abbracciare un gusto nuovo, quello da cui traggono origine i revivals. L'oreficeria francese si dimostra all'avanguardia e riesce a cogliere e ad interpretare questo spirito nuovo già a partire dagli anni Trenta del XIX secolo, cercando di riproporre gli stili che si ritiene incarnino l'essenza più profonda delle varie epoche storiche: il risultato è una reinterpretazione in chiave ottocentesca del Gotico, del Rinascimento, del Barocco, del Rococò. Lebrun evolve il proprio stile assecondando la moda del momento e nell'Esposizione del 1834 gareggia con Durand e Wagner, ai quali più tardi si aggiungerà Froment-Meurice, nella realizzazione di oggetti chiaramente ispirati allo stile rinascimentale. In questo ambito culturale, dominato dal revival degli stili storici, si colloca il nostro calice, che, recando oltre al punzone di bottega, anche la testa di Minerva, marchio di garanzia e del titolo in uso a Parigi dal 1838, può essere datato tra il 1838 e il 1859, anno della morte di Lebrun. Dal punto di vista stilistico, se non mancano suggestioni rinascimentali nelle cornicette a foglie d'alloro sulla base e sul nodo centrale, predominano tuttavia i rimandi al Barocco nella base bombata, nel nodo piriforme, nell'horror vacui espresso da un'esuberante decorazione che non lascia alcuno spazio libero e nell'uso accentuato dello sbalzo, evidente in primo luogo nella realizzazione delle tradizionali teste di cherubini alati ad altorilievo. Anche il carattere naturalistico delle foglie d'acanto, dell'uva, del grano e dei giunchi, come pure la presenza di volute e di cartelle mistilinee contenenti simboli, figure allegoriche ed intere scene della Passione di Cristo

riecheggia il gusto barocco. Le analogie con la brocca e la coppia di bacili di Lebrun acquistati dal Della Fanteria sono numerose e riguardano anzitutto il repertorio decorativo. (segue in OSS)

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione acquisto

ACQD - Data acquisizione 1867

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica proprietà privata

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere documentazione allegata

FTAP - Tipo fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo SBAAAS PI 310161

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere documentazione allegata

FTAP - Tipo fotografia b/n

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo registro dei pagamenti

FNTA - Autore Bartalini C.

FNTD - Data 1850/ 1881

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo documento contabile

FNTD - Data 1858/ 1892

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo inventario

FNTD - Data 1890

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo inventario

FNTA - Autore Supino B.

FNTD - Data 1895

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo inventario

FNTA - Autore Ciabatti F., Mariotti G.

FNTD - Data 1899

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere bibliografia specifica

BIBA - Autore Lucchesi G.

BIBD - Anno di edizione 1993

BIBN - V., pp., nn. p. 77 n. 43/B

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2005
CMPN - Nome	Tagliavini M. G.
FUR - Funzionario responsabile	Baracchini C.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Del Lungo S.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	